

e, un po' testardo qual'era, non teneva alcun conto dei consigli dei medici. Per questo il suo stato di salute era in continua altalena. «La costituzione fisica del papa — scrive il 25 novembre l'ambasciatore veneziano — è meravigliosa; basterebbe si riguardasse per quattro giorni e potrebbe lasciare il letto».¹

Invece di provvedere alla sua salute, Giulio II pensava giorno e notte alla conquista di Ferrara e alla cacciata dei Francesi. Egli comandò si compilasse una lettera circolare da indirizzarsi a tutti i principi cristiani, in cui si querelava di Luigi XII, che per rea sete del sangue del pontefice romano aveva fatto marciare il suo esercito contro Bologna. Dichiarava che non darebbe più ascolto a pratiche di sorta, se prima non gli venisse consegnata Ferrara. Con zelo raddoppiato egli insistette presso i Veneziani perchè riunissero il loro esercito al suo e cominciasse ad assediare la detta città. L'insofferenza del papa venne messa ancora ad una dura prova. La riunione dell'esercito veneto col pontificio avvenne, se non che ora tutti e due attesero indarno il marchese di Mantova, il quale stava in segreto accordo coi francesi e si diede malato per non compiere il suo dovere.² In quel medesimo tempo la flotta veneziana toccò una disfatta.³ L'11 dicembre Giulio II aveva nominato legato per le milizie pontificie il cardinale Marco Vigerio; otto giorni dopo ebbe la notizia della fortunata conquista di Concordia.⁴ Secondo quanto riferisce il suo maestro di cerimonie, il 15 dicembre egli era così ben guarito dalla febbre, che potè lasciare la casa del suo amico Giulio Malvezzi, dove dimorava fin dal 6 novembre, e far ritorno al suo palazzo. Nel suo esteriore notavasi un singolare cambiamento, essendosi lasciato crescere la barba.⁵ A Natale potè finalmente celebrare di nuovo la

¹ SANUTO XI, 634. Sulle fasi della malattia e il contegno di Giulio II cfr. SANUTO a p. 554, 556, 568, 569, 583, 586, 601, 603, 633, 642, 668; PARIS DE GRASSIS, ed. FRATI 204 ss. e *Lettres de Carondelet* 101. Sulla testardaggine di Giulio II quanto alle prescrizioni dei medici cfr. anche LUZIO, *Isab. d'Este di fronte a Giulio II*, 21 s.

² Cfr. LUZIO loc. cit. 22 ss., 26 ss., 36 ss., 42 s., 50 ss., 76 ss., 83 s. La moglie di Francesco, Isabella, aiutò il fratello Alfonso con denaro (35 s.). Alla fine di dicembre Giulio II rinunziò pel momento a questo gonfaloniere in partibus e circa quel tempo manifestò l'idea di andare a Mantova per svergognare personalmente il Gonzaga. *Ibid.* 40 ss.

³ GUICCIARDINI IX, c. 3.

⁴ PARIS DE GRASSIS, ed. FRATI 211 ss. Cfr. SANUTO XI, 681, 689 e GOZZADINI, *Alcuni avvenimenti VII*, 184.

⁵ PARIS DE GRASSIS, ed. FRATI, 213, 241. Un cronista bolognese (il GOZZADINI loc. cit. 182) riferisce: «Portava la barba per vendicarsi et diceva che non la voleva più rasar per insino a tanto che non aveva anco fuori scazato el re Ludovico de Franza d'Italia». Lo stesso osserva PETRUS MARTYR, *Lib. XXIV*, ep. 451. Cfr. anche LUZIO, *F. Gonzaga* 65. SER. DI BRANCA TEDALLINI, *Diario* 321: *Et lo papa portava la barba come un romito, che mai se recorda simile cosa, che li papi portassero la barba. Una volta in una predica a Bologna*